LIVE

sabato 9 giugno 2012 _20.30
aula magna _csi

entrata libera

conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI
Scuola Universitaria Professionale
della Svizzera Italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

tiziano baviera _violino

classe di violino di massimo quarta

Tiziano Baviera

Nato nel 1988 a Bologna, inizia a quattro anni lo studio del violino con la maestra Suzuki Fiorenza Rosi. Si diploma al Conservatorio "G.B. Martini" della sua città con il massimo dei voti.
Studia con i maestri Zanella, Bignami, Nesi, Fornaciari. Si perfeziona con Volochine, Vernikov e Semchuk.
Attualmente è iscritto al "Master in music and performance", nella classe del M° Massimo Quarta, alla Scuola Universitaria di Musica nel Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano.
Vince diversi concorsi nazionali tra i quali il "Concorso Città di Ravenna" e il "Concorso Città di Magliano Sabina, il Premio speciale "Banca Popolare dell'Emilia Romagna", consistente in un violino al concorso "Bruno Zanella" e infine consegue il secondo premio nella prestigiosa "Rassegna Nazionale d'Archi Mario Benvenuti" di Vittorio Veneto.
Si esibisce come solista, in svariate formazioni cameristiche e orchestrali. Ha ricoperto il ruolo di Violino di Spalla nell'Orchestra dell'Università di Bologna e nel complesso da camera dei " Musici dell'Accademia Filarmonica" di Bologna.
Collabora con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, con l'Orchestra OSI (Orchestra Svizzera Italiana), con l'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì, con l'Orchestra "Filarmonica Italiana" di Piacenza, con l'Orchestra Sinfonica di San Marino, con la "Camerata Strumentale" di Prato e in altre formazioni in città quali Ravenna, Cesena, Pistoia.
Dal 2008 al 2010 è stato Docente di violino della "Nuova Accademia Musicale" di San Francesco in Bologna.
Dal 2010 è membro fondatore del Quartetto Noûs, che nel 2011 ha vinto i concorsi « Primavera di Lugano », quello internazionale « Luigi Nono » di Venaria Reale e si è esibito in diverse rassegne e stagioni concertistiche, in particolare a « I Concerti del Quirinale », trasmessa in diretta sulla Radio 3 italiana e ripresa sul secondo canale della RSI.

C. Franck
1822 – 1890

Sonata in La Maggiore
per violino e pianoforte

I. Allegretto ben moderato
II. Allegro
III. Ben moderato. Recitativo fantasia
IV. Allegretto poco mosso

pausa

D. Shostakovic
1906 – 1975

Quartetto n°3 op. 73
per due violini, viola e violoncello

I. Allegretto
II. Moderato con moto
III. Allegro ma non troppo
IV. Adagio
V. Moderato

con la partecipazione di
alberto franchin _violino
sara dambruoso _viola
filippo tortia _violoncello
leonardo bartelloni _pianoforte

Spirito austero e riservato, Franck predilesse forme d'arte nobili e complesse, spesso attinenti più o meno direttamente alla religione. Il misticismo Wagneriano, ch'egli accolse con la massima buona fede – senza rendersi conto, cioè, della potente carica di sensualità ch'esso conteneva – agì fortemente sull'aspetto esteriore e sulla tecnica della sua musica. Il cromatismo, l'uso della melodia infinita, certi caratteristici colori orchestrali, sono elementi wagneriani che si ritrovano in Franck, e che egli cerca di amalgamare, con sforzo, nei quadri delle forme classiche. Franck è considerato uno dei maggiori esponenti della musica francese. Non ebbe da combattere per imporre la propria arte: spontaneamente i giovani e le forze migliori del nuovo gusto musicale si riaggrupparono idealmente intorno a lui, apprezzandone l'esempio di serietà artistica e di dirittura morale. La forma è la sua preoccupazione costante, basti pensare all'uso, da lui stabilito, della "sonata ciclica" che riprende cioè uno stesso tema fondamentale attraverso i vari movimenti. Possiamo affermare che proprio nella bellissima *Sonata* per violino e pianoforte (1886) riuscì a raggiungere i suoi intenti di equilibrio formale. Qui, il tema principale è infatti riproposto e rielaborato in tutti e quattro i tempi.
La sonata si apre con una meravigliosa melodia sognante ed eterea, dal caratteristico andamento dapprima ascendente e poi discendente. Il tempo è un Allegretto ben moderato, nel quale è possibile osservare la scrittura fortemente cromatica ed estremamente modulante propria del compositore. L'inizio del secondo tempo, travolgente nella sua entusiasmante intensità, è affidato al pianoforte, presto seguito dal violino. Elemento caratteristico nonché curioso è il contrasto tra il primo tema, che come si è detto è carico di impeto, ed il secondo, malinconico e disperato. Prima della chiusura, il tema iniziale è ripreso da entrambi gli strumenti in modo estremamente elaborato ed a stento riconoscibile.
Nel terzo movimento della sonata, le lunghe e rapsodiche cadenze del violino sono intervallate dal tema ciclico del pianoforte solo. Vi è poi una seconda sezione in cui il violino espone un nuovo tema (riproposto poi nell'ultimo movimento) che ha il sapore di una preghiera disperata, contrastata da un destino avverso e drammatico. La conclusione tragica fa da contraltare all'ultimo tempo che chiude la sonata con la liberazione, tonale ed emotiva, dell'intera composizione. La scrittura è in gran parte costituita da un canone tra il pianoforte e il violino, i quali ripresentano il tema ciclico, stavolta reso sereno e luminoso. Prima della chiusura viene presentato due volte un episodio

drammatico, che probabilmente costituisce la parte più intensa dell'intera composizione.
La prima esecuzione della sonata avvenne il 16 dicembre 1886 e fu eseguita dal dedicatario Eugène Ysaÿe e della pianista Léontine-Marie Bordes-Pène al Circolo Artistico di Bruxelles.
Si dice che quest'opera sia stata una delle muse ispiratrici della *Ricerca del tempo perduto* di Proust.

Sebbene la sua formazione artistica sia avvenuta per intero entro il clima della rivoluzione e del nuovo regime, e pur avendo riportato frequenti premi e onorificenze, Shostakovich non fu esente da aspre censure di natura ideologica. Lo dimostra il fatto che per la prima esecuzione del Quartetto n°3, molto probabilmente per evitare accuse contro la sua persona di "formalismo "o" elitarismo ", dovette rinominare i movimenti facendo riferimento ad una storia di guerra: "L'ignoranza cieca del cataclisma futuro"; "Segnali di inquietudine e di attesa"; "Forze della guerra scatenata"; "In memoria dei morti"; "L'eterna domanda: Perché? E per che cosa?".
Eseguito per la prima volta a Mosca alla fine del 1946 è rappresentativo della fantasia, dell'inventiva e anche dell'ironia che caratterizzano la maggior parte dei suoi quindici quartetti per archi. Combinazioni che possono apparire eclettiche, ma che in realtà hanno qualcosa di ricercato e di miniaturistico, come se l'autore avesse voluto trovare un parallelo musicale della composizione a mosaico.
Qui, per esempio, Shostakovich alterna nell'Allegretto iniziale un motivo di danza popolare a uno sviluppo di notevole spessore intellettuale, in forma di doppia fuga, mentre nel Rondò si spinge fino al registro della parodia prendendo a pretesto un tema tipico di marcia militare prussiana. L'Adagio sale verso una dimensione espressiva più intensa e dolorosa: una Trenodia, secondo la definizione dell'autore. Il Finale è insieme una ricapitolazione e una trasfigurazione, dato che il materiale melodico già impiegato nei movimenti precedenti ricompare, ma viene stilizzato e condensato fino ad assumere tratti visionari.

Il Quartetto Noûs nasce dalla volontà di quattro giovani musicisti di intraprendere un percorso musicale e umano che solo il quartetto d'archi può regalare.
Formatosi nel 2010 all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana, ha avuto modo di perfezionarsi con Maestri di fama internazionale quali Aldo Campagnari (Quartetto Prometeo), Bruno Giuranna, Carlo Chiarappa, Robert Cohen e Massimo Quarta.
Nel marzo 2011, dopo solo pochi mesi di attività, il Quartetto Noûs vince il concorso di musica da camera "Primavera Cameristica" di Lugano, ottenendo, oltre ad una borsa di studio e concerti, la sua prima registrazione professionale nella sede della RSI (Radio della Svizzera Italiana).
Nel novembre 2011 vince il primo premio nella sezione di musica da camera del Concorso Internazionale "Luigi Nono" di Venaria Reale (Torino) ed è ammesso a frequentare l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, nella classe del "Quartetto di Cremona".
Nel 2012 si esibisce a Milano nella stagione "Musicadinsieme", a Verona nella rassegna concertistica "Un'ora di Musica" presso il Teatro Nuovo e a Cremona, al Teatro Ponchienlli, per la serata "Omaggio a Cremona". Nel marzo dello stesso anno viene invitato a suonare per la stagione "I concerti del Quirinale" a Roma, in diretta radiofonica su Radio 3, concerto trasmesso successivamente sulla seconda rete della RSI (Radio della Svizzera Italiana).
Gruppo giovane ed eclettico, il Quartetto Noûs, spazia dal barocco al contemporaneo, divertendosi a reinterpretare anche brani di musica "non classica".